EST - OVEST

Ambienti vicini a Genscher chiariscono l'iniziativa tedesca

Ora Bonn nell'«accordo intermedio» cerca di far rientrare i Pershing

Rivelazioni del «General Anzeiger», quotidiano molto introdotto al ministero degli Esteri - Come verrebbe trasformato lo schema d'intesa Nitze-Kvitzinski - Dubbi sulla disponibilità sovietica su un'ipotesi di questa natura

Un fatto nuovo è intervenuto ieri a introdurre un po' di chiarezza nel grande, e confuso, movimento che si è sviluppato in questi ultimi giorni intorno alle possibilità residue di un accordo sugli euromissili a Ginevra. Un giornale della RFT ha delineato, per la prima volta, il contenuto preciso di quella «soluzione intermedia», basata sullo schema d'intesa abbozzato dai capidelegazione USA e URSS nel corso della famosa «passeggiata nei boschi» dell'estate scorsa, della quale si è fatto un gran parlare negli ultimi giorni, soprattutto a Bonn La cosa è significativa perché il giornale in questione e il «General Anzeiger», quotidiano notoriamente vicino al ministro degli Esteri Genscher, anzi, si può dire, organo ufficioso del ministero. Inoltre l'autore dell'articolo, Wolf Bell, per non lasciare dubbi in materia, ha precisato che le sue informazioni provengono da qualificati «ambienti politici» della capitale tedesca

Vediamo comunque quanto scrive il giornale Lo «schema tedesco» pretenderebbe di risolvere tre questioni

❶ Il primo problema e come le due superpotenze possano tornare sullo schema Nitze-Kvitzinski, che venne rifiutato in prima istanza da ambedue le capitali, «senza perdere la faccia» La soluzione – scrive il «General Anzeiger» – si potrebbe trovare in «dichiarazioni di appoggio fatte in favore di quella ipotesi da esponenti governativi di rilievo dei paesi occidentali». Sarebbero terzi paesi, insomma, a prendere l'iniziativa, consentendo così a Mosca e a Washington di rimangiarsi i loro «no» iniziali giustificando questo ripensamento come ragionevole cedimento a insistenze altrui. Questa — afferma a chiare lettere il giornale — è la chiave che spiega perché proprio da Bonn siano partiti gli insistenti richiami in favore della soluzione «passeggiata nei boschi».

❷ Il secondo problema da superare è la richiesta sovietica di inserire nel conteggio degli equilibri nucleari europei i potenziali francese e britannico Ebbene — sostiene il «General Anzeiger» — nello schema d'intesa Nitze-Kvitzinski l'URSS rinunciava a questa pretesa e si impegnava a distruggere gli SS-20 eccedenti, in cambio del riconoscimento occidentale degli «interessi di sicurezza sovietici in Asia» e quindi l'installazione in questa area di 90 sistemi missilistici.

❸ Il terzo problema riguarda i Pershing-2. «La questione della rinuncia occidentale ai Pershing-2 — sostiene il giornale un po' sorprendentemente, giacché ciò contrasta con tutte le voci circolate finora — non è affatto il punto centrale della bozza Nitze-Kvitzinski». Il numero di questi missili nei piani di installazione NATO (108, contro 161 Cruise) era stato già «tenuto basso» per segnalare all'URSS che il potenziale missilistico complessivo non aveva caratteristiche di primo colpo» (tali cioè da annullare preventivamente le capacità di risposta dell'avversario) E vero — ammette il quotidiano — che l'ipotesi di accordo scaturita dalla «passeggiata nei boschi» fisserebbe l'equilibrio in 75 SS-20 (225 testate) contro 75 batterie Cruise (300 testate); però «nulla esclude» che questa parità possa essere raggiunta anche con un «armamento misto» da parte occidentale: la NATO potrebbe, per esempio, installare 42 Pershing-2 più sistemi Cruise per complessive 180 testate per equilibrare le 225 testate degli SS-20 «Ciò — commenta Wolf Bell — potrebbe a malapena essere ancora avvertito da Mosca come una minaccia seria»

Hans Dietrich Genscher

Edward Rowny

Questo terzo punto chiarisce finalmente un mistero che ha fatto scervellare i commentatori nei giorni scorsi: e cioè perché, nel momento in cui alcuni esponenti governativi di Bonn riaffacciavano l'ipotesi Nitze-Kvitzinski (senza Pershing-2), altri — come per ultimo il ministro della Difesa Wörner dopo i suoi colloqui con Weinberger — insistevano sulla necessità di mantener fermo il «sistema misto» (cioè con i Pershing-2). Si era pensato a contrasti nel governo federale, e forse ci sono anche stati, e quello prospettato dal «General Anzeiger» è il frutto di un compromesso interno al centro-destra. Ma comunque ora la posizione ufficiale di Bonn si attesterebbe su una ipotesi «passeggiata nei boschi corretta al Pershing-2».

Ma — e proprio questo è il punto — la «correzione» non sembra affatto avvicinare una soluzione a Ginevra. I sovietici sono stati sempre estremamente rigidi sulla questione dei Pershing-2, che essi considerano arma di tipo strategico, con caratteristiche che fanno pensare proprio a utilizzi da «primo colpo». È difficile credere che Mosca accetti ora una soluzione che lascia in vita (sia pure in numero ridotto) proprio le armi più temute. Questa considerazione toglie non poca credibilità al movimento diplomatico tedesco-federale sulla «soluzione intermedia».

Anche se — c'è da dire — più fondate appaiono le voci e i segnali che danno per possibile una qualche «unificazione» del negoziato sugli euromissili con quello START, risolvendo nel computo strategico il nodo del potenziale franco-britannico. Ne ha parlato esplicitamente il capodelegazione USA allo START, Rowny, con il sottosegretario agli Esteri inglese Luce. È non dev'essere certo un caso che Reagan abbia creato giorni fa una supercommissione con lo scopo ufficiale di «coordinare i due negoziati».

Paolo Soldini

POLONIA

Manifestazione di Solidarnosc davanti al carcere di Varsavia

VARSAVIA — Alcune decine di persone si sono riunite ieri mattina davanti alla prigione situata in via Rakowiecka per aspettare l'uscita delle persone amnistiate. Di fronte alla prigione è stato appeso un manifesto con la scritta «Solidarnosc saluta i prigionieri di coscienza» e «libertà per i membri del KOR e KPN». Dopo mezz'ora si è avvicinato un funzionario di polizia chiedendo a tutti di disperdersi e di non turbare l'ordine pubblico. Dato che i manifestanti non lasciavano il posto, poco dopo sono arrivate due auto della polizia e i funzionari hanno ripetuto l'invito con maggior fermezza. La gente allora ha cominciato ad allontanarsi e nessuno è stato fermato. In questo carcere sono detenuti tra l'altro i 4 membri del KOR accusati di complotto contro lo Stato e quindi non amnistiati. Sono Kuron, Michnik, Wujec e Romaszewski.

UNIONE SOVIETICA

L'effetto-Andropov si fa ancora sentire in economia

I ritmi di crescita mantengono un dinamismo nettamente superiore all'ultima fase brezneviana - Risultati agricoli tra i migliori dell'ultimo decennio - Alcune previsioni

Dal nostro corrispondente

MOSCA — I primi sei mesi di quest'anno, i primi otto mesi della «gestione Andropov», riconfermano che i ritmi di crescita economica mantengono un dinamismo nettamente superiore all'ultima fase brezneviana. La produzione industriale, registrata rispetto ai primi sei mesi dell'82, segnala un incremento del 4,1 per cento, ben al di sopra della previsione formulata quest'anno: + 3,2 per cento. Analogo andamento — anche se più contenuto — lo si riscontra per la produttività del lavoro industriale che risulta cresciuta del 3,3 per cento mentre la previsione dava un decimo di punto percentuale in più.

Le fonti sovietiche ufficiali ostentano un certo ottimismo anche se in colloqui più riservati prevale una grande prudenza e viene ripetuto che «è ancora presto per cantare vittoria» e che bisogna aspettare settembre per vedere se tutti gli indicatori-chiave «tengono» su questi ritmi. Una prudenza che appare giustificata da ulteriori analisi delle cifre disponibili. Infatti le cifre del primo semestre, se confrontate con quelle dei primi mesi dell'anno e con i risultati del primo trimestre, rivelano un calo considerevole della rapidità di crescita. La produzione industriale, ad esempio, aveva dato a fine marzo un + 4,7 per cento e la produttività del lavoro un 3,9 per cento di crescita. La prima — come s'è visto — continua a rimanere ben al di sopra del piano annuale, ma la seconda si è già ormai portata sulle cifre di previsione. Entrambe poi sono nettamente al di sotto ormai delle previsioni iniziali del piano quinquennale

Juri Andropov

(produzione industriale: + 5,2 per cento/+ 5,6 per cento; produttività del lavoro: + 3,4 per cento/+ 4 per cento)

Mentre si conferma, dunque, che la spinta, anche psicologica, provocata dal mutamento al vertice del partito e dello Stato continua ad agire, si percepisce che essa è venuta via via perdendo vigore, almeno per quanto concerne i suoi effetti sull'andamento dei principali indicatori economici. Parallelamente tutto lascia ormai prevedere che i risultati agricoli di quest'anno si colloceranno tra i migliori dell'ultimo decennio. Vi è stato, per questo, un favorevole concorso di circostanze climatiche — come riconoscono le stesse fonti sovietiche — ma in ogni caso le previsioni del raccolto cerealicolo raggiungono quest'anno la cifra di 221 milioni di tonnellate.

La previsione, è bene precisarlo, non viene da fonte sovietica. Per il momento a Mosca nessuno si sbilancia sulle cifre. Vengono invece dal dipartimento agricoltura degli Stati Uniti (Usda) che ha fatto analizzare dagli esperti le rilevazioni dei satelliti artificiali. L'interesse americano per il raccolto sovietico è ovvio per molti motivi, non ultimo quello strettamente economico. Un buon raccolto sovietico di cereali comporta l'elevata probabilità che Mosca riduca le sue importazioni in questo settore. A Washington già si calcola che l'import di cereali sovietico non sarà quest'anno superiore ai 30 milioni di tonnellate (nel 1982 era stato di 33 milioni). Si tratterebbe della cifra più bassa registrata negli ultimi cinque anni, dal 1978 cioè, anno in cui il raccolto sovietico di cereali registrò il risultato record di 237 milioni di tonnellate.

Gli americani temono anche che la minore pressione della domanda sovietica determini una flessione del prezzo dei cereali sul mercato internazionale e produca seri effetti sulla situazione economica dei loro «farmers», anche essi premiati da un'annata particolarmente favorevole e quindi in possesso di eccezionali surplus produttivi. Martedì prossimo, 26 luglio, comincia a Vienna il terzo round proprio sul tema delle vendite di grano americano ai sovietici. È già scontato che Mosca si presenterà ai colloqui in posizione considerevolmente più forte di quella degli scorsi anni, mentre Washington chiederà, senza troppa speranza, che l'accordo triennale di vendita sia addirittura rimpinguato da nuove richieste sovietiche.

Ma, al di là delle — pur importanti — implicazioni internazionali il risultato agricolo può concorrere nel favorire nettamente la situazione interna, anche quella alimentare. Infatti un minore esborso valutario per l'acquisto di cereali può consentire al governo sovietico di proseguire nella politica di acquisto di prodotti alimentari di vario genere su numerosi mercati internazionali e, quindi, allentare la pressione della domanda interna in questo settore che si presenta, come sempre, cronicamente insoddisfatta.

Resta, infine, da rilevare che un raccolto di 221 milioni di tonnellate costituisce — comunque — un risultato di tutto rispetto, non soltanto addebitabile al tempo favorevole. Sembra probabile che nel balzo verso l'alto di quest'anno abbiano giocato, anche in agricoltura, gli effetti psicologici e politici della nuova situazione al vertice. Più difficile attribuire peso ai provvedimenti legislativi presi recentemente dal governo sovietico (come, ad esempio, introduzione del sistema degli appalti collettivi anche in agricoltura). Troppo breve il tempo disponibile per verificarne la portata pratica. Di certo siamo lontani dai catastrofici risultati degli ultimi due anni. Le cifre dei raccolti del 1981 e 1982 non sono mai state rese note, ma fonti sovietiche informate e le prospezioni americane (molto interessate a fornire un quadro realistico della situazione e, quindi, altamente credibili) hanno dato la cifra di 150 milioni di tonnellate per il 1981 e di 180 per il 1982.

Giulietto Chiesa

CILE

Si moltiplicano le iniziative di protesta

Parenti degli scomparsi in corteo

Manifestazione silenziosa nel centro di Santiago con nomi e fotografie di detenuti - Quattro arresti - Il Consiglio militare riunito per una settimana in seduta segreta alla ricerca di uno sbocco «istituzionale»

SANTIAGO DEL CILE — La protesta popolare ormai è permanente. Al di là dei grandi appuntamenti che l'11 di ogni mese vedono scendere in piazza migliaia e migliaia di persone, fermarsi fabbriche, miniere e trasporti contro il regime, iniziative e manifestazioni articolate percorrono ogni giorno il paese. Venerdì, nel centro di Santiago, è sfilato un corteo silenzioso organizzato dai familiari dei detenuti scomparsi. Una lunga marcia, con cartelli, nomi, fotografie, come quelle che in Argentina, per anni e anni, sono state animate dalle madri di Plaza de Mayo. Anche in Cile sono migliaia coloro che, arrestati e ammassati nei campi sportivi, e poi deportati in luoghi lontani e impervi, non hanno mai più dato nessuna notizia di sé. I familiari che venerdì sono sfilati nel centro di Santiago hanno evidentemente riscosso la simpatia della maggioranza della popolazione, tanto che la polizia ha esitato ad intervenire. Alla fine però gli agenti si sono scatenati con brutalità strappando foto e cartelli, manganellando e scacciando i parenti. Quattro persone sono state arrestate.

Intanto, si preparano le nuove iniziative di protesta di cui nei giorni scorsi ha parlato il leader sindacale recentemente liberato dal carcere, Rodolfo Seguel. Isolato dalle forze politiche, condannato dalla stragrande maggioranza della popolazione, incalzato dalla protesta popolare, il regime cerca di serrare le file senza trovare una via di sbocco. Per tutta la settimana è stato riunito a Santiago il Consiglio militare, presieduto da Pinochet, che ha pronunciato venerdì il discorso di chiusura dei lavori. Le riunioni del consiglio, come al solito, sono state segrete. Al termine, è stato lo stesso Pinochet a dichiarare che il consiglio non si è occupato di «politica», ma di temi «istituzionali». Che cosa questo significhi non è chiaro, ma potrebbe significare che il regime, stretto da ogni parte, tenta di prepararsi qualche via di uscita.

Augusto Pinochet

Rodolfo Seguel

SALVADOR

Attacchi dei guerriglieri nella provincia di Cabanas

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno ucciso almeno quattordici soldati governativi durante alcuni scontri nella provincia settentrionale di Cabanas, e hanno fatto esplodere cariche di dinamite nei pressi di una serie di tralicci dell'elettricità. Lo hanno riferito ieri fonti ufficiali. I testimoni hanno dichiarato di avere udito una ventina di esplosioni sui monti che circondano la più importante centrale elettrica del Salvador, circa 100 chilometri a nord-est della capitale. Si è appreso inoltre che nei pressi di Apopa è stato fatto saltare in aria un treno merci diretto a San Salvador carico di carta da giornale.

Brevi

Nuovo comandante NATO per l'Italia

NAPOLI — Il generale di corpo d'armata statunitense John Bruce Blount è il nuovo capo di stato maggiore del comando NATO responsabile per la difesa aerea e terrestre in Italia (AFSOUTH). Blount era capo di stato maggiore del comando per l'addestramento dell'esercito degli Stati Uniti a Fort Monroe, in Virginia

Incidenti nei quartieri cattolici di Belfast

BELFAST — Scontri tra dimostranti e polizia sono avvenuti la notte scorsa nei quartieri cattolici di Belfast Gli incidenti sono scoppiati dopo la mezzanotte nel rione popolare di Divis Flats.

Attentati nel paese basco

SAN SEBASTIAN — Un assassinio e una rapina ai danni di un furgone portavalori hanno nuovamente riportato alla ribalta il terrorismo basco A Vitoria, capoluogo della provincia di Alava, due killer hanno fatto irruzione in un autosalone e hanno ferito mortalmente il gestore a colpi d'arma da fuoco Quasi contemporaneamente, tre individui bloccavano un furgone adibito al trasferimento di valuta davanti una banca di Villabona, un sobborgo di San Sebastian, e con la minaccia delle armi si facevano consegnare 43 milioni di pesetas (circa 450 milioni di lire)

Arresto per l'uccisione di diplomatico turco

ALMELO (Olanda) — Su richiesta delle autorità belghe, la polizia olandese ha arrestato un presunto killer del diplomatico turco Dursn Aksoy, ucciso il 14 luglio a Bruxelles. Si tratta di un cittadino turco di discendenza armena (le sue generalità non sono state rese note).

Armi USA a Taiwan: protesta cinese

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina», in una sua lunga notizia da Washington, ha informato che l'ambasciatore cinese negli Stati Uniti ha presentato un'«energica protesta» al governo americano per la sua decisione di autorizzare la vendita di altre armi a Tarwan, per un valore di 530 milioni di dollari

Arrestati tre dirigenti sindacali in Perù

LIMA — La polizia peruviana ha arrestato a Lima tre dirigenti sindacali e trenta dimostranti, dopo aver sciolto una manifestazione di protesta organizzata per chiedere al governo salari più elevati nel settore delle costruzioni

Prossime elezioni nelle Seychelles

VICTORIA — L'elettorato delle Seychelles sarà chiamato alle urne il prossimo 7 agosto per eleggere i 23 membri del parlamento dell'arcipelago al termine del suo mandato quadriennale

Inaugurato impianto nucleare indiano

NEW DELHI — Il capo del governo indiano signora Indira Gandhi ha inaugurato ieri la prima centrale nucleare costruita nel paese interamente con tecnologia locale La centrale è situata a Kalpakkam, nello stato meridionale di Tamil Nadu

BRASILE

Contro i sindacalisti arrestati sarà applicata la legge antisciopero

RIO DE JANEIRO — Il ministro brasiliano della Giustizia, Ibrahim Abi Ackel ha dichiarato ieri sera a Brasilia che gli arrestati durante lo sciopero di giovedì (si parla di un centinaio di persone) saranno processati in base alla «legge antisciopero», compresi i dirigenti sindacali. Ha aggiunto che nessuno di essi rimarrà nell'ambito della legge di sicurezza nazionale.

Il governatore di San Paolo, Franco Montoro, appartenente al partito di opposizione «PMDB» (Partito del movimento democratico brasiliano), ha definito lo sciopero «il più serio avvertimento alla politica economica del governo federale» e si è detto lieto della «maturità dimostrata dalla classe lavoratrice, che ha saputo evitare violenze».

Il presidente del sindacato dei metallurgici di San Paolo, Joaquim Dos Santos Andrade, principale animatore dello sciopero, ha affermato che «il movimento è risultato vincitore». «Siamo riusciti — ha aggiunto — a paralizzare, pacificamente, il novanta per cento del potenziale industriale di San Paolo».

La conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), riunitasi ieri a Brasilia per analizzare lo sciopero operaio organizzato giovedì a San Paolo ed in altre città brasiliane, si è pronunciata in favore di «misure più giuste a beneficio della popolazione».

A nome della conferenza, il segretario generale Luciano Mendes de Almeida ha protestato contro l'irruzione compiuta dalla polizia nella chiesa principale di Sao Bernardo (San Paolo), dentro la quale sono state gettate bombe lacrimogene contro scioperanti che si erano rifugiati al suo interno.

CHIESE CRISTIANE

A Vancouver la sesta assemblea mondiale

Un appuntamento per la pace

Mille delegati dovranno prendere decisioni sul disarmo, sulla giustizia, sul razzismo - Il 22 ottobre grandi manifestazioni in tutto il mondo contro il militarismo

ROMA — Si apre stamane a Vancouver in Canada, per concludersi il 10 agosto, la sesta assemblea generale del Consiglio mondiale delle Chiese. Si tratta del più grande appuntamento del mondo cristiano non cattolico dato che a Vancouver sono rappresentate 301 Chiese (protestanti, ortodosse, anglicane, eccetera) con più di mille delegati che dovranno prendere decisioni importanti sul problema della pace sempre minacciata, sulle questioni della giustizia, del razzismo, della condizione della donna, di un nuovo ordine economico internazionale. L'avvenimento, poi, cade nel quinto centenario della nascita di Martin Lutero e per le Chiese che si richiamano al grande riformatore sarà una occasione per rilanciare oggi, ma con spirito ecumenico, il suo insegnamento.

Il Consiglio mondiale delle Chiese, che tenne la sua prima assemblea nel 1948 ad Amsterdam e l'ultima a Nairobi in Kenia nel 1975, è guidato dal 1972 da Philipe Potter, un pastore metodista di 62 anni originario delle Antille. Prima di lasciare Ginevra per il Canada dove aprirà stamane i lavori della sesta assemblea, ha dichiarato: «Abbiamo scelto Vancouver per accentuare la nostra scelta a favore della pace. È noto, infatti, che nell'Oceano Pacifico esiste una altissima concentrazione di testate nucleari, molto più alta che in Europa». Il tema della pace — ha aggiunto — sarà perciò «al centro dei nostri dibattiti e soprattutto del nostro impegno nel prossimo autunno». A tale proposito va ricordato che il 22 ottobre prossimo si svolgeranno in Europa e negli Stati Uniti (è prevista una iniziativa anche a Roma) grandi manifestazioni per la pace con la partecipazione di movimenti di ispirazione cristiana e delle Chiese stesse. Di qui l'importanza del dibattito che si svilupperà a Vancouver sul tema che tratta delle minacce alla pace e sulla sopravvivenza, del fenomeno del militarismo e del commercio delle armi che si va estendendo. Negli Stati Uniti le Chiese protestanti hanno già affisso in tutti i loro luoghi di culto le loro «Tesi sulla pace» parafrasando quelle di Lutero. Un altro tema che sarà trattato a Vancouver è quello della condizione dei popoli con particolare riferimento all'Africa (sarà affrontato il problema dell'apartheid), all'America Latina, all'Asia. In tale contesto saranno discussi anche i problemi del Centro America che sono stati oggetto alcuni mesi fa di un incontro ecumenico a Ginevra tra il Consiglio mondiale ed una delegazione della Santa Sede. Tali questioni fanno parte del tema dominante riguardante la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale che costringa i paesi industrializzati e prima di tutto gli Stati Uniti ad affrontare la condizione di ingiustizia e di sfruttamento in cui vivono i popoli del Terzo Mondo come quelli del Centro America e che è causa di tanti conflitti. Anzi, per aver sostenuto questa tesi il Consiglio mondiale è stato accusato di filocomunismo dalle Chiese più conservatrici.

L'Assemblea di Vancouver dovrà, infine, fare il punto sul dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica che sotto Giovanni Paolo II ha segnato il passo nonostante i gesti di questo Papa verso le Chiese non cattoliche.

Alceste Santini

IRAN

Improvvisa offensiva in territorio iracheno

BEIRUT — Le forze iraniane hanno sferrato l'altra notte un'offensiva in Iraq nel settore nord del fronte ed i combattimenti sono continuati per tutta la giornata di ieri. Lo ha annunciato radio Teheran precisando che l'offensiva si svolge ad ovest della località iraniana di Piranshar, nell'Azerbaijan, situata ad ovest della città di Mahabad e mira alla conquista di due alture irachene. L'emittente iraniana ha aggiunto che «fino ad oggi più di 2000 nemici sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri».

Da parte sua l'Iraq ha annunciato di aver abbattuto ieri un aereo da combattimento iraniano nel settore settentrionale del fronte mentre infuriavano i combattimenti fra i due eserciti.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI-STET

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

GIANNI MORANDI

EDOARDO DE CRESCENZO

BANCO

SERGIO ENDRIGO

LUCA BARBAROSSA

NADA

SANDRO GIACOBBE

GEPY & GEPY

ROSANNA RUFFINI

GATTI DI VICOLO MIRACOLI

AMII STEWART

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

06/399.200
06/399.235